



Audizione

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, concernenti l'introduzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione nei ruoli del personale scolastico (A.S. 236)

presso

Commissioni 7° (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 10° (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
Senato della Repubblica
22 marzo 2023

Onorevoli Presidenti, Onorevoli componenti delle Commissioni 7° (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 10° (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato della Repubblica

Consideriamo positivamente gli intenti di fondo del disegno di legge, perché la figura dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione potrebbe finalmente uscire dal cono d'ombra e di precarietà nel quale vive e opera per garantire l'effettivo processo di inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

Diritto allo studio

Il punto di interesse di tutti i soggetti in campo, legislatore, soggetti sociali, istituzioni del territorio, deve partire dalla garanzia dei processi di istruzione per tutte e tutti, dal contestuale rispetto del diritto allo studio per tutti gli studenti, per lo sviluppo di corretti ed efficaci processi di inclusione, per la qualità e valorizzazione del lavoro e dei servizi erogati, aspetti che la norma deve rendere effettivamente esigibili in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Diritto al lavoro stabile

È evidente che, come organizzazione sindacale, riteniamo sacrosanta l'istanza delle lavoratrici e dei lavoratori interessati che rivendicano l'applicazione di CCNL sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, apportando eventualmente le necessarie modifiche per l'inquadramento dei profili professionali di cui più avanti, che finalmente garantiscano stabilità lavorativa, retribuzioni adeguate, tutele e diritti; per questo obiettivo riteniamo si debba lavorare insieme, avviando un dibattito che coinvolga tutti i soggetti interessati, scuole, enti locali, OO.SS., lavoratrici e lavoratori, e si debbano investire le risorse necessarie.

Punti problematici

a) Profili professionali

Questo processo si avvia in assenza della definizione del profilo professionale, definizione che seppur prevista dalle disposizioni normative vigenti, è rimasta lettera morta e sulla quale la nostra organizzazione si spende da anni a tutti i livelli al fine di una reale valorizzazione del ruolo educativo e dell'effettiva stabilizzazione del personale.

È fondamentale, per questo, prevedere prioritariamente un dispositivo normativo per definire e uniformare in ambito nazionale i profili professionali del personale destinato all'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione, salvaguardando l'esperienza e la formazione acquisita. Tale norma appare indispensabile sia per evitare sovrapposizioni di competenze tra le varie figure professionali sia per fornire un quadro di riferimento chiaro e armonico di ruoli e funzioni, finalizzato a disegnare un contesto ambientale scolastico ricco di risorse umane e strumentali, di collegialità fra docenti e operatori, di rapporti stabili e non occasionali con gli specialisti e i riabilitatori.

b) Qualificazione del personale

La necessaria tutela delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati da anni in questi servizi, non può avvenire ponendo come requisito il solo diploma di scuola secondaria di secondo grado ed eventuali attestati formativi non regolamentati. Se la collocazione del personale da stabilizzare è paragonabile, in termini contrattuali, agli educatori, appare evidente, per un elementare principio di coerenza dell'ordinamento professionale con l'obiettivo di realizzare l'inclusione, che il titolo di studio di accesso non possa essere inferiore alla laurea (triennale). In questo contesto andrebbero valorizzati i titoli di studio o qualifica di educatore professionale socio pedagogico (LEGGE 27.12.2017 n. 205, comma 594 e seguenti pubblicata nella G.U.) e socio-sanitario, il Diploma di Laurea (vecchio o nuovo ordinamento) in Scienze Sociali, Scienze e Tecniche Psicologiche o similari.

Pur condividendo la necessità di valorizzazione dell'esperienza lavorativa pregressa, garantendo nella fase transitoria la tutela occupazionale del personale già in servizio, si ritiene che la scelta ipotizzata nel ddl rispetto ai requisiti di accesso alle procedure concorsuali porterebbe al demansionamento e alla svalorizzazione della figura e sarebbe per noi inaccettabile, dopo anni di battaglie che l'organizzazione sindacale ha condotto con le lavoratrici e i lavoratori per rivendicarne e valorizzarne il ruolo educativo.

c) Risorse finanziarie e inquadramento contrattuale

Di non secondaria importanza è come sia effettivamente esigibile il contenuto di questo disegno di legge in assenza delle dovute coperture finanziarie. Il collocamento previsto, di chi eventualmente avrà superato le procedure concorsuali, nelle graduatorie di merito su base provinciale senza le adeguate risorse non potrà garantire l'effettiva stabilizzazione dei rapporti di lavoro in essere. A tal fine consideriamo indispensabile un esplicito riferimento allo stanziamento delle risorse.

Attualmente, è bene sottolineare, la titolarità dell'assistenza all'autonomia e alla comunicazione in capo alle funzioni locali non è, solo un aspetto burocratico, organizzativo, amministrativo, ma risponde al principio di corresponsabilità educativa che coinvolge l'intera comunità per il soddisfacimento dei bisogni educativi, corresponsabilità che vede la sinergia nei processi di inclusione, scolastica, socio-sanitaria, assistenziale ed educativa, di diversi soggetti istituzionali che svolgono per questo uno specifico ruolo. Occorre pertanto

un'attenta valutazione delle risorse necessarie e del ruolo delle istituzioni ai diversi livelli, per avviare procedure di stabilizzazione che tengano conto della complessità dei processi di inclusione e rispondano agli effettivi bisogni degli alunni con disabilità, delle scuole, delle lavoratrici e dei lavoratori.

Proposte

- a) Definire un profilo professionale di alto livello
- b) Definire il titolo di studio di accesso
- c) Stanziare le risorse necessarie affinché il servizio sia erogato uniformemente su tutto il territorio nazionale
- d) Garantire la stabilità del personale inquadrandolo in un unico CCNL di riferimento